

CHACCHIERONI & CAVALLI DI TROIA

Il sistema produttivo italiano: un patrimonio particolare, unico al mondo, da difendere con comportamenti coerenti

La crisi economica, quella che pesa sulle spalle di chi la subisce, non può essere spiegata con le parole di chi non la prova. Tutto il resto, intendiamo le chiacchiere che provano a spiegare i drammi degli altri, sono delle grandi bugie di tipo moderno, incrociate con tanta ipocrisia e molto opportunismo. Ultimamente pare che essere credibili sia più importante che essere coerenti. Già, la coerenza, ovvero quell'antica abitudine di rapportare il dire con il fare, sembra che sia un comportamento d'altri tempi. Oggi, il dire di fare è uno "sport di lingua" praticato da molti, per altro neppure il peggiore di questa categoria.

Se vogliamo parlare della più grande crisi economica degli ultimi 80 anni dobbiamo avere l'umiltà di ascoltare gli operatori economici che l'hanno subita, quelli che con i loro comportamenti pratici la stanno superando, senza pensare ai grandi discorsi di chi non ha mai avuto il problema di fatturare a fine mese. Tanti piccoli e medi imprenditori italiani hanno salvato le loro attività immettendo in queste i propri capitali personali e familiari, come per altro facevano gli antichi ed odiati "padroni", salvaguardando così anche i posti di lavoro. Se ci è permesso: tutto ciò alla faccia di quegli economisti, provenienti dal mondo della finanza, che criticando il nanismo delle aziende italiane prevedevano la fine del nostro capitalismo padronale, proprio perché basato sulle riserve patrimoniali delle famiglie. Una riflessione in proposito: il 72% delle previsioni economiche risultano sbagliate nel lungo periodo, però a sbagliare... non sono mai gli economisti.

Parlando di coerenza non capiamo neppure per quali ragioni alcune associazioni imprenditoriali, con particolare riguardo alla manifattura e alla produzione italiana di beni e di macchine, abbiano eletto nei propri consigli direttivi rappresentanti di aziende straniere. Ci sono alcuni casi limite dove anche la presidenza è stata affidata ad importatori di prodotti, macchine ed attrezzature, stranieri. Come è possibile che tutto questo accada senza che nessuno si domandi perché? Per quale ragione un'associazione di imprenditori italiani dovrebbe essere gestita da persone che, direttamente e/o indirettamente, fanno riferimento ad interessi stranieri? La risposta ci pare di conoscerla già: perché viviamo in un mondo globalizzato, dove tutto è permesso e dove noi non abbiamo più "l'orgoglio di essere noi stessi", ovvero una realtà imprenditoriale diversa, forse provinciale, ma comunque costituita da una formidabile rete di imprese interconnesse tra loro che formano l'ossatura flessibile del sistema imprenditoriale italiano.

A noi, che ricordiamo la storia del cavallo di Troia, sembrano più credibili quelle associazioni imprenditoriali che possono dimostrare, oltre ogni ragionevole dubbio, di non essere colonizzate da interessi stranieri. Tra gli economisti preferiamo quelli che si limitano a darci consigli ogni qual volta li chiediamo, mentre tra i politici, indipendentemente dagli schieramenti, preferiamo quelli che ci capiscono e soprattutto sono coerenti con quello che dicono. Per quanto riguarda i colleghi, che non ci possiamo scegliere, siamo molto in sintonia con quelli che fanno il bene della loro azienda in rapporto al bene collettivo, quelli che invece dicono di fare i nostri interessi attraverso delle logiche che non capiamo, non ci convincono.

Giovanni P.A. Bonfiglio
Presidente di Federfinitura e di Surface Expo